

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

78° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente ELIA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga»
(2397)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 13 e <i>passim</i>
CABRAS (DC)	6, 9
MAFFIOLETTI (PCI)	8, 9, 10 e <i>passim</i>
MURMURA (DC)	3, 10
PONTONE (MSI-DN)	10
POSTAL (DC), relatore alla Commissione	2, 14
RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno	8, 11, 13
VETERE (PCI)	4, 13

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga» (2397)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga».

Prego il senatore Postal di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

POSTAL, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge d'iniziativa governativa prevede l'istituzione, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno, della Direzione centrale per i servizi antidroga, la quale verrebbe ad assorbire tutti i compiti e le attribuzioni che fanno attualmente capo al Servizio centrale antidroga istituito dalla legge di riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza 1° aprile 1981, n. 121.

Ritengo si tratti di un provvedimento quanto mai opportuno ed urgente e del resto in questa sede se ne è già parlato in occasione del dibattito sulla copertura finanziaria del contratto delle forze di polizia ed in altre occasioni. Proprio per le sedi in cui tale discussione era avvenuta, si era ritenuto opportuno procedere alla soluzione di tale questione e quindi il Governo ha presentato un apposito disegno di legge.

Si tratta, dicevo, di un provvedimento opportuno ed urgente, poichè tutti siamo convinti che la questione droga sta diventando ogni giorno di più un fatto di emergenza nazionale ed internazionale ed anche perchè, all'interno del Ministero e del Dipartimento della pubblica sicurezza, si rende certamente necessario dare una collocazione, la più forte, organica ed efficace possibile, a tale Direzione, tenuto conto tra l'altro del fatto che, a seguito dell'approvazione della legge n. 162 del 1990, numerose nuove funzioni vengono a cadere sull'attuale Servizio centrale antidroga. Tale Servizio rappresenta certamente una delle strutture che meglio funzionano nell'ambito del Dipartimento. Esso è retto attualmente dal generale Sotgiu, persona di grande livello e professionalità. È una struttura interforze e si può ritenere che tale caratteristica sia stata oggettivamente attuata nel corso della sua attività.

Vi sono, tuttavia, alcune nuove competenze attribuite al Servizio centrale antidroga che sono di particolare rilevanza e che fanno seguito all'approvazione della legge n. 162 del 1990. Tale legge, tra l'altro,

prevede l'istituzione di Uffici antidroga all'estero, coperti con personale che gode di *status* diplomatico, più altri uffici eventualmente istituibili, con funzioni di raccordo con l'attività internazionale del Servizio centrale antidroga.

Vi è poi la questione dei «precursori», cioè quelle sostanze che possono essere impiegate per produrre stupefacenti. La legge n. 162 prevede infatti che chiunque produce, spedisce, commercia, importa ed esporta i cosiddetti precursori ha l'obbligo di darne indicazione al Servizio centrale antidroga, con ciò stesso, evidentemente, comportando un lavoro di raccolta di dati ed informazioni, lavoro legato strettamente anche ad aspetti di natura più specificamente penale che richiedono quindi una strutturazione particolarmente efficace.

Vi sono, infine, altri istituti introdotti dalla citata legge (il cosiddetto acquisto simulato di droga, le cosiddette consegne controllate) che richiedono che il Servizio si adegui dal punto di vista della formazione e della strutturazione del personale.

Ritengo, pertanto, di poter esprimere un parere positivo sull'istituzione della Direzione centrale per i servizi antidroga in sostituzione del vecchio Servizio centrale. So che vengono avanzate alcune riserve circa il fatto che costituendo una Direzione centrale verrebbe meno la struttura interforze del vecchio Servizio. A tal proposito debbo però ricordare che la natura interforze di quest'ultimo era stata opportunamente definita dai decreti ministeriali di attuazione dell'articolo 35 della legge n. 121 del 1981. Quindi se riserve in tal senso vi possono essere è evidente che il Governo su questo punto si dovrà esprimere in maniera chiara e precisa. Se è vero infatti che il Servizio ha lavorato bene anche e soprattutto in ragione della sua natura interforze è chiaro che essa dovrà essere mantenuta, ma non ritengo assolutamente necessario che ciò venga previsto dalla legge, dal momento che non lo era stato neppure in passato. Il Governo su questo punto si potrà esprimere con una presa di posizione impegnativa, ma che considero comunque un fatto assolutamente consequenziale con la linea finora seguita. Il Servizio centrale ha dimostrato di poter funzionare e di costituire un primo esempio, per certi versi l'unico, di effettiva capacità operativa interforze. Mi sembra allora che una tale caratteristica vada mantenuta ed il Governo per questo aspetto si dovrà impegnare.

Per i restanti aspetti, signor Presidente, ritengo di poter esprimere parere largamente favorevole, non presentando il provvedimento oneri di natura finanziaria poichè non si tratta di procedere ad assunzioni o a ristrutturazioni che comportino nuove spese.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per l'ampia relazione svolta.

Prima di aprire la discussione avverto che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni bilancio, sanità e giustizia.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

MURMURA. Signor Presidente, ritengo che il provvedimento testè illustrato dal senatore Postal, intorno al quale c'erano già state anticipazioni in altre occasioni e in altri dibattiti, sia quando si è parlato della legge antidroga, sia quando si è parlato recentemente del disegno di legge di conversione di un decreto-legge per l'aumento degli organici

della polizia di Stato come in altri momenti della nostra attività legislativa, meriti favorevole accoglimento, anche se, è inutile nascondere, sono sorte perplessità in direzione della «turnazione» tra le varie forze di polizia, tra le varie branche della pubblica amministrazione che si interessano alla materia.

Io ritengo che la situazione, ora che si parla di una direzione centrale, sia diversa da quella precedente all'istituzione di questa direzione, perchè, essendo questa struttura del Ministero dell'interno, la persona preposta non può che appartenere a quella amministrazione. Non credo si possa giungere ad una soluzione diversa.

Ritengo ottima la scelta fatta, una tra le migliori per qualità e per esperienza della persona e del resto stiamo vedendo come questo ufficio funzioni.

Vorrei, però, raccomandare al rappresentante del Governo che, in sede di attribuzione dell'incarico anche per il futuro, si tenga conto di competenze estraibili da vari comparti o settori della pubblica amministrazione. Però, sorge anche un altro problema: dall'epoca del governo Craxi, quando era ministro l'onorevole Scalfaro, abbiamo avuto una serie di rapporti internazionali in sede comunitaria nei più diversi settori per coordinare questa attività e a livello centrale e a livello periferico da parte del Ministero dell'interno e delle prefetture. Vorrei pertanto sottoporre all'attenzione del Governo e dei colleghi della Commissione anche la proposta di istituzione dell'ufficio centrale per le relazioni internazionali, con una funzione di coordinamento, di promozione, di studio e di sviluppo delle relazioni comunitarie e internazionali. Anche la costituzione questo ufficio centrale non dovrebbe comportare aumenti delle dotazioni organiche. Pertanto mi riservo di presentare, dopo aver ascoltato i vari pareri, una proposta di emendamento che potrebbe andare in questa direzione.

Esprimo quindi parere favorevole sul contenuto del disegno di legge illustrato dal senatore Postal invitando il Governo a chiarire l'esigenza della «turnazione». Non vorremmo fosse affidata ad un prefetto purchessia, anche se ho grande stima dell'amministrazione dell'interno e dei prefetti. È un settore, quello della lotta alla droga, che richiede competenza e non soltanto leggi-manifesto o provvedimenti-annuncio.

VETERE. Su questo provvedimento devo esprimere alcune perplessità. La prima perplessità non riguarda l'attuale dirigente del servizio antidroga, sul quale confermo il parere espresso dai senatori Postal e Murmura e da noi stessi in più di una occasione, anche nell'incontro (il senatore Cabras lo ricorderà) avuto con il generale Sotgiu in sede di Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia. Si tratta di una persona eccellente e valida, e quindi un funzionario, per quel che ho potuto constatare, nel campo della lotta alla criminalità organizzata, sicuramente tra i migliori che abbiamo conosciuto.

Ora, qui si affrontano tre questioni diverse, e volerle tenere così serrate insieme desta qualche preoccupazione che, ricordo, il nostro Gruppo aveva già espresso in occasioni precedenti in cui, incidentalmente, si discusse della proposta avanzata sulla istituzione della direzione centrale.

La prima questione riguarda il ruolo di questa direzione, di questo servizio che va potenziato, non ci sono dubbi.

La seconda questione riguarda la dipendenza che diventa organica e diversa anche rispetto a prima nei confronti del Ministero dell'interno.

La terza questione concerne il fatto che da questo si faccia discendere anche tutto quel che noi abbiamo trattato in occasione della discussione sulle tossicodipendenze relativamente all'azione non solo di contrasto del traffico di stupefacenti, ma in qualche misura, di recupero e di rapporto con coloro che non spacciano, ma consumano la droga. Quindi, riunire queste tre questioni, come sembra il provvedimento al nostro esame voglia fare, in questa dipendenza dal Ministero dell'interno fa sorgere molte preoccupazioni e notevoli perplessità.

Esprimo una opinione personale: se si elevasse al rango di direzione generale il servizio e cioè se il servizio avesse la forza, la competenza e l'autorità di una direzione generale e se questa dipendesse dal Ministro dell'interno, ciò non comporterebbe per me alcuna difficoltà e lo abbiamo già detto. C'è un Alto commissario che dipende dal Ministro dell'interno, ma non è un organo del Ministero in senso stretto. Quindi non vedo perchè questo servizio non possa avere una responsabilità come referente nei confronti del Ministro dell'interno, però conservando una sua autonomia complessiva.

Ora, noi conosciamo questo servizio per l'azione che svolge nei confronti della criminalità e del grande traffico della droga, dello spaccio in generale, ed è giusto che esso sia mantenuto, potenziato e rafforzato. Ma che debba trasformarsi in una Direzione del Ministero cui fanno capo non solo tali esigenze bensì anche le altre che abbiamo affrontato in occasione della discussione sul disegno di legge sulle tossicodipendenze, è un aspetto che non mi convince.

Abbiamo bisogno di rafforzare l'azione di contrasto al traffico della droga, e ricordo che proprio qui rivolsi una domanda al prefetto Parisi per avere conferma o smentita del fatto che tale azione, pur meritoria, tuttavia, è riuscita a sottrarre al mercato una quantità di droga valutata, nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, nella misura del consumo di una settimana rispetto al consumo nazionale in un anno. La proporzione potrebbe anche essere migliore e dobbiamo rivolgere la massima attenzione e tutta la nostra riflessione sui risultati concreti che da questa azione si riescono ad ottenere.

Istituire una Direzione centrale antidroga presso il Ministero, una delle tante, cui fa capo una miriade di competenze, comprese quelle concernenti i problemi del consumo della droga non mi sembra cosa saggia.

Aggiungo una considerazione ed il Sottosegretario non me ne vorrà. Mi è sembrato di osservare da qualche tempo a questa parte una sorta di rapporto tra la gravità della situazione che quotidianamente denunziamo nella battaglia complessiva contro la criminalità organizzata, l'allarmante susseguirsi di episodi che fanno discutere il paese (anche gli ultimi relativamente al modo in cui questa azione si esprime sul piano giudiziario), la pochezza dei risultati concreti che si ottengono, mentre invece, da alcune settimane, assistiamo ad una continua richiesta del Ministero dell'interno di ampliare la sfera di attività, le

competenze e l'organizzazione, richieste che non paiono in rapporto con i risultati ottenuti. Non ho ben compreso a cosa sia servito incrementare il potere del Ministero dell'interno per quanto riguarda le autonomie locali anche in alcuni settori che intervengono nell'attività dei singoli amministratori se poi i risultati sono quelli che conosciamo (due soli casi di applicazione dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990).

Si chiedono ora - mi sembra che l'abbia fatto anche il collega Murmura poco fa e vorrei rifletterci meglio chiedendo quanto meno un rinvio della discussione - iniziative di ampliamento dell'attività e dell'organizzazione del Ministero dell'interno. Ritengo che il Ministero debba chiederci - e ha tutto il diritto di farlo - il massimo dell'attenzione per rafforzare la propria iniziativa in un campo in cui aspettiamo risultati che non arrivano o non arrivano nella misura necessaria. I dati che ci pervengono sono assolutamente allarmanti ed è giusto fare in questa direzione il massimo sforzo per sostenere e meglio organizzare l'azione del Ministero dell'interno. Abbiamo svolto un dibattito con il prefetto Parisi e siamo rimasti creditori di alcune risposte che il Sottosegretario in Aula ha fornito ma non in maniera esaustiva. In questo momento ciò di cui ha bisogno il Ministero dell'interno è di una iniziativa per una migliore qualificazione del personale, per un'azione di *intelligence*. Ho l'impressione - e lo dico con grande serenità - che la preoccupazione sia quella di come organizzare il vertice del Ministero anzichè quella di come organizzare la lotta alla criminalità. È necessario, invece, che i due aspetti coincidano.

Ecco perchè le chiedo, signor Presidente, un breve rinvio della discussione. Vorrei infatti comprendere meglio il senso di una serie di proposte avanzate e capire la strategia complessiva che deve tendere a migliorare l'organizzazione non solo degli uffici al centro ma anche dell'azione sul territorio. Per tali motivi, pur essendo convinto della validità della persona di cui indirettamente parliamo e dell'utilità di attribuirle una qualifica più alta e maggiore responsabilità, vorrei poter riflettere ulteriormente su tutta la questione.

CABRAS. Signor Presidente, ritengo che i problemi concernenti l'organizzazione del Ministero dell'interno siano importanti, anche ai fini di sollecitare quell'azione di contrasto della criminalità comune, soprattutto di quella organizzata, cui si è richiamato l'intervento del senatore Vetere. Un'idonea struttura organizzativa è infatti sempre funzionale alla priorità che si dà a settori di intervento ed anche alle modalità di quest'ultimo. Vi è inoltre la necessità di vedere l'organizzazione come un processo di adeguamento a trasformazioni qualitative e quantitative dei fenomeni criminali nel nostro paese, nonchè delle modalità nuove con cui tali fenomeni vanno affrontati.

Il Servizio centrale antidroga, che nasce dalla abolizione, con la legge di riforma della polizia, del vecchio ufficio, rappresentava già un livello di intervento e di sottolineatura dell'importanza di un'azione di contrasto al traffico di droga nel nostro paese e venne posto alle dipendenze della Direzione centrale della polizia criminale. Tale Servizio oggi, dal momento che la lotta alla droga si conduce a livello

internazionale, è già in una condizione in qualche modo di disparità. Infatti il responsabile del Servizio, in sede di Nazioni Unite ed in altre sedi internazionali, non rappresenta neppure una delle strutture organizzative del Ministero dell'interno italiano, bensì si trova, anche a livello di responsabilità piena e di competenza, in una posizione sottordinata rispetto a quella delle strutture analoghe degli altri paesi. Ciò non mi sembra giusto nè efficace ai fini dell'importanza dei compiti di collaborazione internazionale che sono preminenti.

Tant'è vero che il senatore Murmura pensa di proporre addirittura l'istituzione di una direzione per le relazioni internazionali, che io condivido, perchè è una delle trasformazioni a cui si deve adeguare l'organizzazione del Ministero dell'interno. Su questa organizzazione do un giudizio meno pessimista, poi, del senatore Vetere: non possiamo dimenticare i successi della Criminalpol, anche recentemente, nell'azione di contrasto al potere mafioso. Per la prima volta, nel nostro paese, abbiamo avuto un delitto di mafia, l'uccisione di un giudice, dove siamo arrivati non solo ai *killers* ma abbiamo individuato anche il mandante; abbiamo individuato anche topograficamente la cosca, gli interessi lesi dall'azione investigativa del giudice Livatino che hanno portato alla reazione, all'atto criminale della sua uccisione.

Quindi, dobbiamo mettere in grado il Ministero di avere gli strumenti adeguati. Certo, bisogna fare molta attenzione agli uomini, che costituiscono un punto molto importante. Mi auguro che si tratti soltanto del pettegolezzo giornalistico con cui si affrontano certe questioni serie l'ipotesi di pensare ad una successione del Capo della polizia e, come nell'ambito più ristretto del servizio antidroga abbiamo espresso apprezzamenti per l'azione del generale Sotgiu, analogo apprezzamento il Parlamento dovrebbe esprimere per l'azione intelligente e per il grande senso di lealtà alle istituzioni democratiche manifestati dal prefetto Parisi. Siccome nel campo degli ordinamenti istituzionali preposti all'ordine pubblico abbiamo avuto anche esempi di deviazione, di scarso senso di lealtà all'ordinamento e alle istituzioni democratiche a cominciare dai servizi segreti, credo che vadano apprezzati non solo la professionalità ma anche il senso di lealismo istituzionale degli altri dirigenti del Ministero dell'interno preposti alla tutela dell'ordine pubblico.

In questo quadro a me sembra che il provvedimento al nostro esame vada approvato anche con sollecitudine. Sul fatto di allargare ad altre questioni apprezzo e condivido, ripeto, la proposta preannunciata dal senatore Murmura, ma se ciò significasse introdurre un elemento di ritardo nell'approvazione di questo provvedimento, lo pregherei di farne oggetto di una distinta iniziativa parlamentare, oppure di sollecitare il Governo a predisporre un provvedimento di legge che vada in tal senso ed anche questo sarebbe coerente con il criterio ispiratore del provvedimento che trasforma il servizio antidroga in una direzione antidroga. Da questo punto di vista, poichè siamo in sede legislativa, credo che il provvedimento debba essere approvato con sollecitudine per i motivi che lo ispirano, tenendo presente che il Parlamento compie anche un atto di coerenza con la legge antidroga. Lo dice chi non ha risparmiato riserve, e continua a mantenerle, sull'efficacia della legge che il Parlamento ha approvato, ma non c'è dubbio che quella legge ha

caricato di nuovi compiti il Ministero dell'interno nel suo complesso e quindi anche chi si occupa dell'azione di contrasto al traffico della droga, con nuove attribuzioni anche alla Polizia di Stato, ma con la necessità di coordinare questa attività a livello interno e internazionale; una ragione di più, una ragione non minore per approvare il provvedimento con la massima sollecitudine.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza della richiesta avanzata dal senatore Vetere. Stamattina potremmo chiudere la discussione generale e non passare all'esame dell'articolato perchè le questioni poste dall'emendamento preannunciato dal senatore Murmura sollevano problemi ed interrogativi. Infatti, qui abbiamo un ampliamento delle funzioni del Ministero dell'interno in tema di relazioni internazionali in rapporto alla Comunità europea, la preposizione di un prefetto a questi compiti (anche questa è una cosa discutibile perchè vi sono altre funzioni nell'ambito della pubblica amministrazione che possono essere chiamate in causa)...

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si tratta dell'ambito ristretto delle competenze del Ministero dell'interno. Non vogliamo assolutamente fare alcuna estensione.

MAFFIOLETTI. Sto facendo riferimento all'idea abbozzata dal senatore Murmura e vediamo che v'è un rapporto con l'attuazione delle direttive comunitarie e con la politica europea.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Abbiamo in programma a Napoli l'incontro dei dodici Ministri dell'interno della Comunità europea per esaminare i problemi relativi alla lotta alla criminalità organizzata e al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti.

MAFFIOLETTI. Questo mi fa piacere, ma vi sono problemi che riguardano anche l'Atto unico europeo in relazione alla lotta alla criminalità. Il riferimento esplicito agli enti locali allarga notevolmente il campo, perchè le materie di competenza del Ministero in rapporto agli enti locali significano competenze non solo relative alla criminalità, bensì dilatazione per quello che gli enti locali sono nella realtà sociale del paese. In più v'è il problema che la funzione informativa relativa all'attuazione delle direttive venga organizzata attraverso le prefetture su tutto il territorio dello Stato; tale questione richiede una riflessione. Inoltre, questa materia reclama un approfondimento perchè non si tratta di cosa di poco conto.

Un'altra questione accentua il significato della richiesta del senatore Vetere, cioè il problema costituito dal disegno di legge, che è in sede deliberante e che forse a questo punto meriterebbe una discussione unificata, con una partecipazione più ampia della nostra per quanto riguarda la questione della lotta alla droga. Siamo di fronte al tentativo di affrontare tale materia in modo del tutto inadeguato. Infatti, davanti ad un problema enorme (non contesto i successi che vi possono essere stati tenendo presente che il fatturato della droga in Italia sfiora il

bilancio dello Stato come mole: lo sviluppo impetuoso e spaventoso della criminalità è tutto innestato sul traffico della droga), ci soffermiamo su una questione burocratica interna al Ministero e non vediamo il vero nodo, perchè il problema fondamentale è che sottraendo alla integrazione dei tre Corpi (Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia di Stato) il coordinamento e spostandolo verso la pubblica sicurezza non aumentiamo certo le possibilità di coordinamento, tanto più che la legge non interviene sui poteri reali che interferiscono in materia interforze in modo da colmare, da superare le paratie che intervengono per effetto della tripartizione delle competenze e degli ordinamenti diversi dei tre Corpi. Questo punto non viene toccato e non viene istituito un corpo centrale come avviene in altri paesi. Se non sbaglio qualcuno aveva proposto che vi fosse un nucleo centrale antidroga, integrato con le tre forze dell'ordine.

Ma qui resta soltanto un problema che definirei di inquadramento apicale.

CABRAS. Già ora il Servizio è basato sul rapporto di coordinamento stretto interforze.

MAFFIOLETTI. In precedenza ci si basava su un sistema di integrazione, rotazione e così via. Ora, invece, la costituenda Direzione diverrebbe una struttura del Ministero. In questo modo non aumentiamo le possibilità di coordinamento, è questo il problema che pongo.

Inoltre non vi è nemmeno una previsione legislativa, che sarebbe invece necessario studiare, per quanto concerne i poteri di una struttura centrale antidroga che intervenga con efficacia, così come è in altri paesi. Qui v'è soltanto una struttura ministeriale, priva di poteri operativi che devono essere regolati per legge. Quindi il problema non viene nemmeno toccato.

Ecco perchè affermiamo che si tratta di una soluzione troppo burocratica e angusta; non ci rifiutiamo di discutere, tant'è vero che stiamo esaminando il provvedimento in sede deliberante, ma chiediamo un rinvio per approfondire la questione.

Il Ministero dovrebbe fare un ulteriore sforzo, perchè questo progetto è già vecchio, è un qualcosa che fa parte di quelle famose esigenze interne dei Ministeri che si traducono in proposte di legge. Occorre, invece, uno sforzo di fantasia, una proposta più forte. Possiamo anche esaminare le questioni poste dal senatore Murmura, vediamo però di formulare in questo caso proposte più penetranti sul piano di un reale servizio antidroga che rappresenti un contributo interforze nella lotta al traffico degli stupefacenti. In questo modo faremo forse un passo in avanti. Ma se ci attestiamo nell'ambito di un modello apicale che riguarda la Direzione centrale, faremo un'operazione di carattere interno al Ministero, con una logica del tutto burocratica, senza fornire alcun contributo alla lotta contro il traffico agli stupefacenti, che è poi oggi il nodo essenziale per quanto riguarda il rapporto con la criminalità organizzata.

La sollecitazione che quindi rivolgo al Ministero è quella di assumere questi elementi di discussione, tenendo conto anche di quanto ha detto il senatore Murmura, poichè è ovvio, come affermava

anche il senatore Cabras, che le relazioni internazionali rivestono grande importanza, non tanto per il grado del nostro funzionario rispetto a quello delle analoghe figure degli altri paesi, quanto perchè registriamo un dislivello sul piano operativo. Infatti, al contrario della Germania, degli Stati Uniti e di altri paesi abbiamo ancora una struttura tripartita per quanto concerne i corpi di polizia, burocratica per quanto riguarda il Ministero dell'interno e non siamo ancora scesi su un terreno adeguato. Quindi mi preoccuperei più di questo dislivello piuttosto che di quello derivante dal fatto che il nostro preposto ha un grado inferiore a quello di coloro che svolgono analoghe funzioni negli altri paesi.

Questi argomenti, onorevole Sottosegretario, non vogliono essere uno strumento dilatorio ma tendono a sollecitare un intervento più forte, adeguato e di aggiornamento dal momento che la presente proposta mi sembra angusta.

PONTONE. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un provvedimento assai scarno, che affronta una tematica molto importante dal punto di vista sia interno sia internazionale. Ritengo che le nostre decisioni dovrebbero tenere conto anche di quanto è stato fatto negli altri paesi per centralizzare il coordinamento delle varie forze, delle varie strutture e del personale addetto a questo servizio.

Purtroppo a me sembra che ciò non sia stato fatto o, se lo è stato, non si sia tenuta nella massima considerazione l'organizzazione degli altri paesi. Non basta accentrare in una Direzione tutto il personale, bisogna anche creare supporti ad una tale organizzazione.

Credo, inoltre, che il provvedimento sia carente anche per quanto riguarda altre parti. All'articolo 2, comma 2, si parla, ad esempio, di «ricorso al criterio della rotazione degli incarichi». Non è chiaro, tuttavia, cosa ciò voglia significare. Quindi è necessario che il Sottosegretario chiarisca i punti focali del provvedimento, poichè il problema è importante e bisogna affrontarlo con mezzi e organizzazioni adeguati.

Chiedo, pertanto, dei chiarimenti ed eventualmente gli opportuni approfondimenti.

MURMURA. Desidero chiarire che la modifica da me preannunciata è relativa ad una diversa situazione esistente nell'ambito dei compiti e delle funzioni del Ministero dell'interno. Voleva essere una provocazione ad una discussione su questo aspetto.

Circa il problema posto dai senatori Vetere e Maffioletti, ritengo che il coordinamento tra le forze dell'ordine debba sempre più sostanziare l'attività del Ministero dell'interno. Tuttavia un tale coordinamento deve svilupparsi all'interno della Commissione nazionale per l'ordine e la sicurezza. Quindi la Direzione centrale rappresenta un supporto alle conclusioni del lavoro della citata Commissione e, a livello periferico, dei comitati provinciali.

MAFFIOLETTI. Si tratta di un livello diverso, più politico che operativo.

MURMURA. Si tratta sempre di lotta alla criminalità. Noi sappiamo che il Capo della polizia svolge un'azione di coordinamento a livello centrale, così come i prefetti la svolgono a livello provinciale. Non possiamo creare un altro comitato di coordinamento per la lotta contro la droga.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero fare alcune brevi osservazioni dichiarando subito che il Governo non è contrario ad un rinvio della discussione per gli approfondimenti che i senatori Vetere e Maffioletti hanno richiesto, anche se la relazione del senatore Postal ed i successivi interventi dei colleghi Cabras e Murmura ritengo abbiano fornito un esauriente quadro della situazione.

Mi sembra di aver avvertito negli interventi dei senatori Vetere e Maffioletti qualche perplessità non tanto sulla costituzione della Direzione centrale per i servizi antidroga, non tanto sul fatto che essa sia posta alle dipendenze del Ministero dell'interno, quanto sulla necessità di sviluppare un'azione più incisiva nella lotta alla criminalità al narcotraffico, attesi anche alcuni gravi fatti di sangue che purtroppo continuano a riempire la cronaca dei nostri giornali.

La legge n. 162 del 1990 ha affidato al Servizio antidroga compiti estremamente importanti, portando le funzioni delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza) al livello di quelle degli altri paesi europei.

Basterebbe pensare al criterio - lo aveva accennato il senatore Postal - delle consegne controllate, un provvedimento che ha consentito, pochissimi giorni dopo l'entrata in vigore della legge, di contrastare un traffico relevantissimo - 500 chilogrammi di hascisc - tra Francia e Spagna. Voi sapete che prima un agente di polizia, appena trovava una persona in possesso di una quantità modesta o rilevante di droga, aveva l'obbligo di provvedere alla denuncia. Oggi c'è la possibilità di arrivare - nell'obiettivo del legislatore - ai vertici delle organizzazioni e qualche risultato sotto questo profilo lo abbiamo effettivamente conseguito. Tuttavia la legge n. 162 ha dato al Servizio centrale antidroga altri compiti che non sono stati ricordati, e lo dico solo per richiamare all'attenzione dei commissari alcune osservazioni che non devono essere passate sotto silenzio e che sono già state formulate in modo molto chiaro dal relatore: il problema dei precursori, la costituzione degli uffici esteri che pongono l'attività delle forze dell'ordine italiane allo stesso livello di quelle degli altri paesi.

MAFFIOLETTI. Gli altri Stati hanno però un servizio antidroga centrale integrato.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Qualche volta noi parliamo degli altri Stati sottolineandone determinati aspetti positivi. Devo però dire che nel campo delle relazioni internazionali l'Italia, grazie all'azione intelligente svolta dal Servizio centrale antidroga e grazie all'azione dei Ministri dell'interno che si sono succeduti, ha

stipulato accordi di carattere internazionale estremamente importanti con ben 14 paesi. Si tratta di accordi bilaterali per la lotta alla droga. Gli ultimi sono stati stipulati con la Bulgaria e l'Unione Sovietica, ma vi sono accordi anche con l'Ungheria e la Jugoslavia. Inoltre, si conclude oggi a Roma un seminario sulla criminalità informatica voluto dal Ministero dell'interno al quale partecipano i 12 paesi della Comunità europea più altri sei paesi non appartenenti a questo organismo e vi partecipa anche l'FBI.

Quindi, non dobbiamo apprendere dagli altri, ma siamo noi che possiamo insegnare qualche cosa in merito al sistema informatico. Si sta studiando il problema del *computer CRIME* perchè una volta che abbiamo, attraverso le nostre tecnologie, sviluppato un'azione di *intelligence* - alla quale si richiamavano anche i senatori Maffioletti e Vetere - estremamente importante, dobbiamo preoccuparci di evitare interferenze che impediscano attraverso tecnologie raffinate il conseguimento degli obiettivi che una informazione diffusa in tutto il paese può consentire. È successo in questi giorni che un operatore - evidentemente in malafede - aveva ommesso di riportare nel *computer* il furto di un autotreno; dalla Germania è stato chiesto se l'autotreno fosse o meno rubato e in un primo tempo si è risposto di no. Poi abbiamo scoperto che quell'operatore aveva agito in malafede, d'accordo con la criminalità. Quindi c'è una situazione estremamente interessante della quale il Ministero dell'interno si sta occupando da tempo, non limitandosi solo agli effetti organizzatori, che sono pur sempre importanti, perchè non vi è dubbio che l'organizzazione costituisce uno strumento indispensabile per conseguire obiettivi rilevanti.

È stato poi sollevato il problema della necessità di un maggiore coordinamento tra le varie forze, ma è un obiettivo non facile da conseguire nel nostro sistema per l'esistenza di tre corpi di polizia. Gli sforzi compiuti dal Ministero dell'interno a livello di comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, gli sforzi compiuti a livello periferico dalle varie prefetture in merito ai comitati per l'ordine e la sicurezza provinciali, vanno in direzione di un coordinamento sempre maggiore.

Per quanto riguarda questa struttura, il disegno di legge - rispondo alle osservazioni del relatore e dei senatori Murmura e Vetere - demanda ad un decreto successivo l'organizzazione più particolareggiata. Il Governo, in linea di principio, è contrario ad una automatica e meccanica turnazione nella direzione del Servizio centrale antidroga, perchè potrebbe essere chiamata alla direzione una persona non professionalmente qualificata, non competente e non valida.

Quindi il criterio che dovremo seguire nella necessaria turnazione, che avverrà anche a livello di direzione centrale, deve tener conto unicamente ed esclusivamente della professionalità, della capacità, della competenza e dell'esperienza di chi rivestirà il grado di direttore centrale del Servizio antidroga.

Un'altra osservazione riguarda il problema sollevato dal senatore Murmura. Io credo che si imponga, ormai, a livello centrale e periferico, la necessità di costituire un ufficio per le relazioni internazionali.

Interrompendo il senatore Maffioletti nel corso del suo intervento, mi sono permesso di dire che evidentemente il Ministero dell'interno non vuole invadere competenze che non gli sono proprie: si intende svolgere, nell'ambito delle competenze del Ministero, i rapporti che di fatto vengono già svolti. Venerdì e sabato, a Napoli vi sarà l'incontro dei 12 Ministri dell'interno della Comunità. Vi è anche il Gruppo Trevi, che pare sia stato costituito anni fa qui a Roma. Sul suo nome, onorevoli senatori, ci sono molte versioni, ma l'idea è nata a Roma in Piazza della Fontana di Trevi.

Il Ministero dell'interno, non da oggi, consegue (ho parlato degli accordi internazionali e della cosiddetta rotta balcanica) dei rapporti di carattere internazionale, perchè siamo profondamente convinti - sono convinte di ciò anche le forze politiche - che la sfida della criminalità organizzata ha ormai un carattere internazionale, per cui internazionale deve essere la risposta. Non possiamo più restringerci nei livelli territoriali italiani, bensì estendere la lotta e il contrasto alla criminalità a livello internazionale. Ecco quindi la necessità di questa direzione degli uffici internazionali.

MAFFIOLETTI. Non potreste fare una proposta più articolata?

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Forse oggi, senatore Maffioletti, il meglio è nemico del bene. Creiamo questa struttura che tutti ritengono indispensabile. Sono soddisfatto che anche la Commissione sanità abbia dato parere favorevole in questo senso. Diamo ad una struttura valida la possibilità di operare.

Tutti sappiamo che il generale Sotgiu svolge a livello internazionale un'attività di altissima professionalità. Però è certo che si trova, rispetto ad altri operatori, in una situazione di minore autorevolezza o di inferiorità.

Vogliamo allora colmare questa lacuna non soltanto per quanto riguarda il generale Sotgiu, ma anche per coloro che gli succederanno in questo incarico e che mi auguro abbiano la sua stessa competenza e professionalità.

VETERE. Signor Presidente, preghiamo il rappresentante del Governo di volerci fornire nella prossima seduta un chiarimento per comprendere in cosa sostanzialmente si modifichi la normativa contenuta nella legge n. 162 del 1990, che mi sembra avesse definito la questione.

Quindi vorremmo avere precisazioni circa l'articolo 1 della citata legge, che crea presso la Presidenza del Consiglio un organismo più generale, e circa i compiti del Ministero dell'interno previsti dall'articolo 5.

PRESIDENTE. Ritengo che questo breve rinvio debba anche consentire una precisazione forse migliore sia del testo originario sia

del successivo proposto dal senatore Murmura che imporrebbe un cambiamento nel titolo della legge.

Si tratta di precisazioni necessarie anche relativamente alla struttura. Ad esempio, in materia di Ufficio affari internazionali è bene precisare se esso rientri in un Dipartimento o se sia alle dirette dipendenze del Ministro. Occorre, insomma, evitare che possano sorgere equivoci o situazioni di incertezza.

Per quanto riguarda poi la Direzione centrale per i servizi antidroga occorre chiarire meglio gli aspetti relativi all'utilizzazione del personale interforze ed alla rotazione richiamata nell'articolo 2; bisogna precisare se una tale rotazione in base alla legge diventa necessaria o è meramente eventuale, in modo che non nascano equivoci nei confronti delle altre forze di polizia.

POSTAL, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, è chiaro che la portata complessiva delle questioni in causa non poteva non ampliare il dibattito e quindi anche alcune delle riserve avanzate risalgono evidentemente alla necessità di adottare gli strumenti migliori per poter affrontare un'emergenza come l'attuale.

Ritengo, peraltro, che l'impianto complessivo del disegno di legge sia quanto di meglio possiamo oggi attuare in relazione alla necessità di potenziare la lotta al narcotraffico. Sono contrario agli organismi e agli istituti eccezionali e nelle affermazioni fatte, sia pure con una grande problematicità, dal senatore Vetere e dal senatore Maffioletti, colgo *in nuce* un qualcosa che potrebbe portarci ad individuare una struttura di carattere eccezionale o straordinario che considero assolutamente sbagliata.

La dipendenza dal Ministro e dal Ministero dell'interno, a mio avviso, non può essere messa in discussione dato il complessivo ordinamento nel quale ci muoviamo. Spostare l'attuale Servizio antidroga dalla Direzione centrale della polizia criminale per portarlo ad un potenziamento più alto mi sembra un fatto assolutamente positivo, ma non si può pensare di arrivare alla istituzione di una Direzione generale nell'ambito del Ministero. Infatti il Coordinamento, che è una delle funzioni essenziali del Ministro e del Dipartimento della pubblica sicurezza, impone che strutture di questo genere vengano ad essere collocate all'interno e non al di fuori del citato Dipartimento, altrimenti andremmo contro il principio del coordinamento tra le forze dell'ordine. Il principio del coordinamento interforze non è stato determinato dalla legislazione precedente. L'articolo 35 della legge n. 121 del 1981 istituisce il Servizio centrale antidroga nell'ambito della Direzione centrale della polizia criminale, alle dipendenze del Capo della polizia e il decreto ministeriale di attuazione di questa norma ha affermato con forza il principio dell'utilizzazione del coordinamento interforze.

Ciò deve essere garantito dal Governo anche nell'attuazione di questa normativa. Ma non vedo la necessità di andare al di là di quanto già scritto, laddove all'articolo 2 si fa riferimento all'utilizzo di personale proveniente dalle diverse forze dell'ordine.

È chiaro che miglioramenti possono essere introdotti, tuttavia mi sembra che l'impianto complessivo del provvedimento debba essere giudicato positivamente.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA